



Come si prepara un corso di storia della musica istantaneo

## 6 h e 30'

Livello ricetta: media difficoltà. Ingredienti: una lavagna con fogli intercambiabili, un paio di pennarelli, un Hi-Fi, una pila di Cd, un musicista-musicologo colto e spiritoso e una platea (più o meno) disposta ad ascoltare.

di Alessandro Polito

**N**on si tratta di tenere un corso sistematico ma di fornire quegli elementi per “orientarsi percettivamente” nel complesso e variegato mondo sonoro che ci circonda. Il taglio sarà quello di una *pedagogia dell’ascolto* il più possibile divulgativa che *insegna a riconoscere i meccanismi adoperati da compositori* di epoche diverse in un dialogo incessante con un ipotetico pubblico: anche la musica contemporanea più “spinta” risulterà alla fine perfettamente comprensibile se saprà insegnare *come ascoltarla*. Accanto alle nozioni di storia, si metteranno a disposizione degli spettatori rudimenti di psicologia della percezione, estetica, sociologia e pedagogia. Si consiglia di privilegiare la musica vocale, quella per orchestra, quella per pianoforte e - in genere - il Novecento che è anche il periodo più ostico da affrontare.

### COME PROCEDERE

Iniziate con un piccolo gioco: chiedete ai presenti di

pensare ad un aggettivo, ad un sostantivo o anche ad una frase che abbia qualche relazione o sia in grado di definire la parola **MUSICA**. Annotate sulla lavagna le risposte fornite dai più temerari e suddividetele in base alla somiglianza concettuale. Conclusa la ricognizione e – soprattutto - la classificazione, iniziate a commentarle, una ad una. Con un pizzico di fortuna, i temi da affrontare saranno quelli che seguono.

#### - LA MUSICA EVOCA SENSAZIONI

La musica ha una capacità evocativa. Aristotele la chiama “mimetica” perché come un mimo è capace di far “vedere” e “toccare” cose che non sono realmente presenti.

#### - LA MUSICA È RILASSAMENTO

Chi di noi, tornando a casa dopo una giornata estenuante, non ha acceso lo stereo per rilassarsi ascoltando il suo brano preferito?

### - LA MUSICA PROVOCA (SUSCITA) EMOZIONI

La musica avrebbe un potere addirittura scabroso, secondo l'estetica musicale di Platone: può agire sul nostro stato d'animo e modificarlo. Perciò, lo Stato (la Repubblica ideale) dovrebbe controllare la produzione musicale per far sì che le musiche "cattive" e gli strumenti "pericolosi" non corrompano le menti dei giovani, futuri politici, o – peggio - rammolliscano i guerrieri, custodi dello Stato.

### - LA MUSICA HA EFFETTO TERAPEUTICO

La musicoterapia applica sistematicamente la convinzione di potere curare il prossimo attraverso l'uso terapeutico dei suoni. Tale disciplina ha una tradizione che affonda le radici nella notte dei tempi grazie alla figura dello *sciamano*.

### - LA MUSICA È ARMONIA

Pure questo termine proviene dall'antichità. Nel senso di "armonioso" può essere avvicinato a qualcuno dei concetti sopra esaminati. In un senso più tecnico, invece, ci riconduce ancora una volta in Grecia e, in particolare, a Pitagora che ha calcolato l'esattezza matematica dell'intervallo di ottava, di quinta e di quarta, fondando una scienza rigorosa: l'armonia, appunto. Più avanti, il termine armonia è passato ad indicare ciò che differisce dalla melodia.

### - LA MUSICA È INDICIBILE

Presso tutte le culture primitive, la musica rappresenta la lingua in cui la Divinità si esprime. Anche i nomi degli antichi dei hanno a che fare con i suoni: "Zeus", ad esempio, non sarebbe che una onomatopea del sibilo e dello schianto del tuono. Come se non bastasse, tutti gli innamorati sanno bene che quando le parole sono insufficienti ... non resta che affidarsi alla musica!

### - LA MUSICA È ARTE

Secondo la critica ufficiale, se la musica è arte, si dovrebbe mettere tra parentesi la capacità mimetica, la capacità di provocare emozioni e la capacità terapeutica. Che cosa resta? L'*artisticità* ovvero qualcosa di non ben comprensibile e che tale deve rimanere per distinguersi dal prodotto meramente commerciale, buono solo per le massaie.

### - LA MUSICA È VALORE

Con tale affermazione si avvicina il piano estetico (il piano della sensazione) a quello

etico (il piano della morale). Nell'antichità, quando *bello e buono* camminavano volentieri a braccetto - si parlava, infatti, di *kalokagathia* ovvero dell'unione di bello (*kalòs*) e di buono (*agathòs*) - e l'opera d'arte mostrava scopertamente dei fini didattico-morali, poteva anche essere comprensibile. Nel Novecento, invece, il concetto di bello è stato superato o distrutto e si fa arte anche con il brutto, il deforme, le macerie e con le provocazioni di ogni genere (e più sono estreme meglio è). Al contempo, ha ripreso piede un certo relativismo etico (ovvero, la convinzione dell'inesistenza di valori assoluti cui credere o obbedire a tutte le latitudini): forse, sarebbe imprudente avvicinare i due campi con leggerezza...

### SERVIRE QUANDO È CALDO

Tutto ciò accadrà durante le prime due ore. Nelle quattro ore e mezza che rimangono, abbozzare una sintetica e necessariamente parziale galleria di *periodi storici* (dall'antica Grecia al Novecento) e di *forme musicali, aiutandosi con gli ascolti selezionati* preparati accuratamente. In tal modo, l'*uditorio ascolterà per davvero l'evoluzione della musica lungo il suo procedere storico*.

Fare proprio il motto "*la musica è un servizio culturale per la crescita di una comunità*" e al termine, si avrà bisogno di un ricostituente. Ma non sono affari miei.

([www.herrkompositor.com](http://www.herrkompositor.com))

### Herr Kompositor

